



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri – Enti Pubblici – Università – E.P. Ricerca – Vigili del Fuoco – Comparto Sicurezza
Presidenza del Consiglio – Agenzie Fiscali – Dirigenza – Autorità amministrative indipendenti

Prot. n. 230/13

li, 15/11/2013

All.

Dott. Salvatore Acerra
Provveditore Regionale A.P.

CATANZARO

e, p.c.

Dott. Luigi Pagano
V. Capo Vicario DAP

R O M A

Cons. Francesco Cascini
V. Capo DAP

R O M A

Dott. Riccardo Turrini Vita
Direttore Generale del Personale
e della Formazione – DAP

R O M A

Direzioni Istituti Penitenziari
ed Uffici EPE della Calabria

LORO SEDI

C. Eugenio Sarno
Segretario Generale
UILPA Penitenziari

R O M A

Oggetto: Programmazione, esposizione e variazione servizi Polizia penitenziaria.

Anche di seguito a precorsa corrispondenza (cfr. note n. 081/13 del 22 aprile 2013 di questo Coordinamento e n. 0019359/U.O.R.P.F./R.S./2013 del 30 maggio del PRAP di Catanzaro) ed a quanto rappresentato per le vie brevi pure a margine di una recente riunione, si è costretti di nuovo ad intervenire per porre alla cortese attenzione della S.V. le inadempienze, le irregolarità e persino – forse – gli illeciti che si registrano in gran parte, se non in tutte, le sedi penitenziarie e dei servizi della regione in relazione alle norme che regolano la programmazione, l'esposizione e la variazione dei turni di servizio degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria.

In particolare, si (ri)segnalano:

- Mancata programmazione ed esposizione del servizio secondo la scansione temporale dettata dall'art. 8, commi 6 e 7, dell'Accordo Nazionale Quadro del 24 marzo 2004;

- Ommessa certificazione della data di esposizione dei singoli periodi di servizio programmato (di solito della durata di pochissimi giorni);
- Omessa comunicazione per iscritto (e talvolta anche verbale), ad opera del Comandante del Reparto (o almeno di un suo delegato), della variazione del turno di servizio programmato, in spregio alle previsioni di cui all'art. 30, 3° comma, DPR 15 febbraio 1999, n. 82, nonché del precitato art. 8, comma 10, A.N.Q.;
- Correzioni e/o modifiche apportate ai fogli di servizio di cui al già richiamato art. 30, DPR 82/99, (cc.dd. "Mod. 14A) successivamente all'approvazione dell'Autorità competente, senza alcuna annotazione da cui si possa risalire alla data, all'ora, ai motivi, ed a coloro che le apportano (tanto, all'estremo, da potersi forse persino configurare dei "falsi materiali");
- In una molteplicità di casi sono state segnalate a questo Coordinamento addirittura delle "ristampe" dei predetti fogli di servizio, con distruzione e sostituzione degli originari ed originali (per ragioni di sinteticità si omette di indicare quante e quali potrebbero essere, nel caso ciò fosse confermato, le numerose illiceità anche penali potenzialmente ravvisabili).

È di tautologica evidenza che quanto sopra, oltre a denotare pessimi livelli organizzativi, comporta una serie di ripercussioni negative sia sul benessere e la qualità di vita degli operatori interessati, cui viene impedita la benché minima pianificazione del tempo libero come di quello lavorativo, sia sul dovere costituzionale di perseguimento del buon andamento amministrativo.

In altri termini, il *modus operandi* che si registra in ordine alla (mancata) programmazione, all'esposizione ed alla modifica dei turni di servizio – in una situazione organica peraltro caratterizzata da corposi esuberanti nel ruolo degli Agenti e degli Assistenti uomini con riferimento al DM del 22 marzo 2013 – al di là delle irregolarità accennate, tende a ridurre gli operatori dipendenti a meri numeri di cui si può inopinatamente disporre a dispetto di qualsiasi regola ed, all'occorrenza, anche per sopperire ad incapacità incidentali di chi, invece, proprio nella programmazione del servizio operativo dovrebbe trovare uno dei punti cardine di espressione della professionalità nell'ambito del ruolo e dell'incarico assunti.

Non solo, ma la situazione descritta determina anche evidenti danni patrimoniali.

Difatti, l'omessa comunicazione scritta e, più in generale, la non "tracciabilità" delle modifiche successive ai turni di servizio originariamente programmati non consente di avere contezza del loro numero, né di attribuirle a ciascun operatore impedendo anche, come già accaduto in passato, di poterne prevedere l'incentivazione economica nell'ambito delle risorse destinate dal FESI alla contrattazione decentrata.

Peraltro, quandanche lo si facesse, è lapalissiano che non essendoci omogeneità nella programmazione e nell'esposizione del servizio presso le diverse

sedi, anche l'incidenza percentuale in ciascuna di esse risulterebbe falsata (laddove la programmazione del servizio riguarda periodi più lunghi è evidentemente più facile che vi sia un maggior numero di modifiche ai turni previsti rispetto a quegli istituti dove il servizio viene programmato con anticipo di pochissimi giorni).

Come se non bastasse, pare che molto spesso, con un certa dose di premeditazione, non si programmino con congruo anticipo il servizio e dunque i riposi settimanali ed i riposi nelle festività infrasettimanali pure allo scopo di evitare di dover revocare questi ultimi per sopravvenute esigenze dell'Amministrazione e dover pertanto corrispondere l'indennità prevista dall'art. 10, 3° comma, DPR 11 settembre 2007, n. 170, e dall'art. 15, 4° comma, DPR 16 aprile 2009, n. 51, eludendo così una norma contrattuale (se quanto appena detto fosse accertato sarebbe, forse, ravvisabile pure il reato di "abuso d'ufficio").

Elusione contrattuale con riflessi economici che, comunque, sembra potersi ravvisare ogni qualvolta (cioè sempre) il servizio non viene programmato per come disciplinato dal già citato art. 8, A.N.Q del 24 marzo 2004.

Per tutto quanto sopra, si invita nuovamente la S.V. ad impartire direttive dettagliate e cogenti per il rispetto presso tutte le sedi della circoscrizione delle disposizioni, di legge, regolamentari e pattizie, che disciplinano la materia e ad esercitare tutte le prerogative di competenza affinché vengano rispettate.

Appare il caso di rappresentare sin d'ora, per dovere di lealtà ed onestà intellettuale, che in mancanza questo Coordinamento non potrà esimersi dal segnalare il perdurare delle situazioni descritte, circostanziandole, anche alle Procure della Repubblica competenti per territorio affinché vengano verificate e sanzionate eventuali irregolarità penalmente rilevanti.

Nell'attesa di un cortese riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio